

## A VOLTE RITORNA

Di M C

“ La ricaduta provoca una crisi profonda nell'alcolista, nella sua famiglia nel servitore-insegnante, nel Club. La crisi non deve però avere sempre e soltanto una connotazione negativa. Molte volte la crisi determina nel tempo una crescita e una maturazione” (V.Hudolin)

“Frequentavamo i Club da un po' di tempo io avevo smesso di bere quasi subito, pensavamo di essere arrivati, pensavamo di poter vivere ora la nostra vita liberamente, di aver raggiunto un punto d'arrivo: il lavoro andava bene, il rapporto in famiglia era sereno, facevamo cose e ci sentivamo forti. Con mia moglie avevamo parlato e avevamo deciso di prenderci una pausa dai Club per vivere una vita “normale”. Ci sentivamo arrivati, la nostra vita era cambiata, quindi ci domandavamo: perché continuare? Le priorità divennero altre: una sera al cinema, il riposo dopo il lavoro, il saggio della bambina.... Ci allontanammo dal Club, iniziammo a rifrequentare vecchi locali e vecchi amici. Eravamo fieri di poter essere tornati a gestire la nostra vita come fanno le altre persone, senza liti continue e continui risentimenti . Ignorammo gli inviti delle altre famiglie a tornare al Club e anzi eravamo quasi infastiditi da loro. La ricaduta nel bere non tardò tanto ad arrivare. Iniziò come puro divertimento per non sentirmi diverso al tavolo con gli altri, poi ritornò ad essere il mio stile di vita. La situazione in famiglia e sul lavoro tornò come prima, forse peggio, di quando eravamo entrati nei Club. Ciò nonostante non riuscivamo a prendere la decisione di tornare. Un giorno con mia moglie mentre eravamo intenti in una discussione al supermercato vedemmo passare una famiglia del nostro Club. Non ci videro, ma per noi fu come un'epifania. Non ricordo esattamente chi, tra me e mia moglie, parlò per primo, (a me piace ricordare che le nostre voci parlarono all'unisono ) ma decidemmo di tornare nel Club. Fu dura, molto più dura di prima, ma concedendoci tempo poco per volta insieme alle altre famiglie e al servitore insegnante capimmo quello che non avevamo capito prima. Capimmo che il non bere non era il punto d'arrivo, ma una tappa del cammino”

La testimonianza sopra non è che una narrazione, una piccola storia che ho provato ad immaginarmi per entrare dentro un argomento che durante il corso mi ha colpito parecchio: la ricaduta. Nella mia storia personale ho visto molti amici ricadere anche dopo periodi lunghi di astinenza e come dice HUDOLIN la ricaduta, sia essa “secca” o “umida”, rappresenta un momento di crisi profonda per tutto il sistema di riferimento ( famiglia, Club, servitore insegnante) . Il professor Hudolin definendo la ricaduta come un momento di crisi ( il cui etimo riporta a decisione-scelta) apre la porta a quello che possiamo dire un nodo centrale nei problemi alcol correlati :il cambiamento. L'evento può infatti divenire il trampolino per nuove motivazioni e nuove considerazioni sul proprio cammino. La ricaduta sempre secondo Hudolin rappresenta un aspetto quasi normale nella vita dell'alcolista, ma l'alcolista ,o meglio la famiglia con problemi alcol correlati, che ha deciso di entrare nel Club ha già iniziato un percorso di cambiamento. Ne consegue che una ricaduta dopo l'ingresso nei club si configura come un evento inserito in una situazione già di per sé in divenire e quindi da un lato più provante dall'altro superabile. Essa infatti, dopo l'abbattimento e il senso di fallimento iniziali, se superata può fornire alla famiglia nuovi spunti di riflessioni sul cammino che sta percorrendo e sul come affrontarlo. Oltre a questo l'evento che colpisce una famiglia non può lasciare indifferenti né le altre famiglie né il servitore insegnante che saranno portati a sviluppare sentimenti, emozioni ed a interrogarsi sul loro operato all'interno del Club. Mettendo in pratica l'approccio sistemico dopo la ricaduta di una famiglia ( o del singolo) il club avrà gli strumenti per non colpevolizzare l'evento e per dare nuovi stimoli ai propri membri per andare ulteriormente avanti. Hudolin stesso d'altra parte afferma che “ non si deve dimenticare che i Club esistono per le difficoltà di coloro i quali ricadono, perché chi ha già risolto i propri problemi non ha bisogno del Club”. Le motivazioni della ricaduta possono essere molteplici quello che importa è saperle superare. Negli incontri dei Club a cui ho partecipato durante il corso ho ascoltato la testimonianza di un padre, membro di Club con la figlia. Come

famiglia avevano subito delle ricadute e nella sua testimonianza riportava l'importanza del non mollare mai. Non lasciarsi sopraffare dalle difficoltà e da un evento apparentemente nefasto, ma sapersi rialzare e non rinunciare al cambiamento.

Altro punto molto affascinante dell'approccio Ecologico sociale è quello di considerare non solo la ricaduta del singolo o della famiglia come momento di crisi sul quale intervenire, ma anche il momento di crisi della comunità/società di riferimento. In questo senso "anche l'intera comunità locale può ricadere, sostituendo il processo di cambiamento dello stile di vita e della cultura sociale, sanitaria e generale con tentativi di affidarsi a soluzioni meramente legislative o ad interventi tecnici che lasciano inalterato il processo di cambiamento".

Un'ulteriore riflessione tra le tante sul come affrontare la ricaduta in maniera innovativa viene dall'approccio multidimensionale della sofferenza umana. Mentre un tempo venivano presi solamente in considerazione i problemi diretti derivanti dall'uso di sostanze alcoliche nella sofferenza, oggi grazie a questo approccio ci si è spinti a vedere il problema nella sua interezza arrivando fino al disagio spirituale. Quest'ultimo in particolare è spesso nascosto e difficilmente identificabile. Il servitore insegnante deve essere adeguatamente formato, sensibile e allenato per riconoscere questo tipo di disagio.

"L'operatore ed il club devono essere in grado di captare il disagio spirituale e di lasciare un ampio spazio alla sua verbalizzazione stimolando la crescita e la maturazione" ( Hudolin)

Il rischio altrimenti è quello di considerare l'essere umano come il passante distratto vede l'aspidistra; egli passa e vede una pianta piena di foglie e afferma " l'aspidistra non fa fiori!" ma il giardiniere sa bene che spostando cautamente quelle foglie troverà un fiore bellissimo e soprattutto vivo.